

i libri più venduti

ansa

1- Il Codice da Vinci di Dan Brown Mondadori

ex aequo

1- La misteriosa fiamma della regina Loana di Umberto Eco Bompiani

2- Alzatevi, andiamol di Giovanni Paolo II Mondadori

3- Il corpo sa tutto

di Banana Yoshimoto Feltrinelli

4- Il giardino delle belve di Jeffrey Deaver Sonzogno

5- La donna giusta di Sandor Marai Adelphi

ex aequo

5- Tre metri sopra il cielo di Federico Moccia Feltrinelli

## IL PRIMO PER CHEEVER



Gli Wapshot di John Cheever Fandango pagg. 390 euro 14

Publicato nel 1957, *Gli Wapshot* è il primo romanzo di John Cheever, all'epoca già affermato autore di *short stories*. Nel romanzo lo scrittore narra una sua particolare e privata «Genesi», ambientando in città inesistenti la storia della sua adolescenza. Al centro della vicenda la famiglia Wapshot che Cheever prende a modello per raccontare una ideale parabola per l'analisi, l'autobiografia, la riflessione. Nella cittadina costiera di St Botolphs Leander è un comandante di ferryboat dall'animo gentile, stretto tra la tirannica moglie e l'eccentrica esuberante sorella...

## SAPETE PERDERE?



La perdita di A.a.v.v. Vivarium pagg. 201 euro 18,50

Saper perdere, perdere un amico, perdere la morte: sono alcune delle variazioni concettuali che la Rivista di Psicologia Analitica propone, in questo numero, intorno al concetto di «perdita», tra lutto e trasformazione. Se è vero che la nostra società ha imparato a morire senza saper invecchiare, la rivista propone invece un percorso che fa della perdita - anche in senso di età - un percorso di vita. Il taglio di questo numero è fortemente trasversale: accanto ai contributi di studiosi junghiani ecco quelli dei freudiani. E, accanto a una lunga composizione di Gianni D'Elia, spicca un dialogo tra Manuela Fraire e Rossana Rossanda.

## DI CASA IN CASA



La vertigine dell'ordine di Carla Pasquinelli Baldini Castoldi Dalai pagg. 140 euro 12,80

Capita a volte di svegliarsi all'improvviso di notte e per una lunghissima frazione di secondo non riuscire più a ricordare dove siamo, finché non ci viene provvidenzialmente in soccorso quell'ordine familiare così come si dispiega nella quotidianità degli oggetti che ci circondano: la lampada sul tavolo, il golf abbandonato sulla sedia, la spalliera del letto: comincia così questo libro scritto da Carla Pasquinelli, antropologa, che indaga il rapporto tra noi e gli spazi in cui si svolge la nostra vita, anzitutto la casa. In che modo il nostro «ordine» dà vita a geografie altrimenti amorfe?

## Un collage noir con Dante e Bush

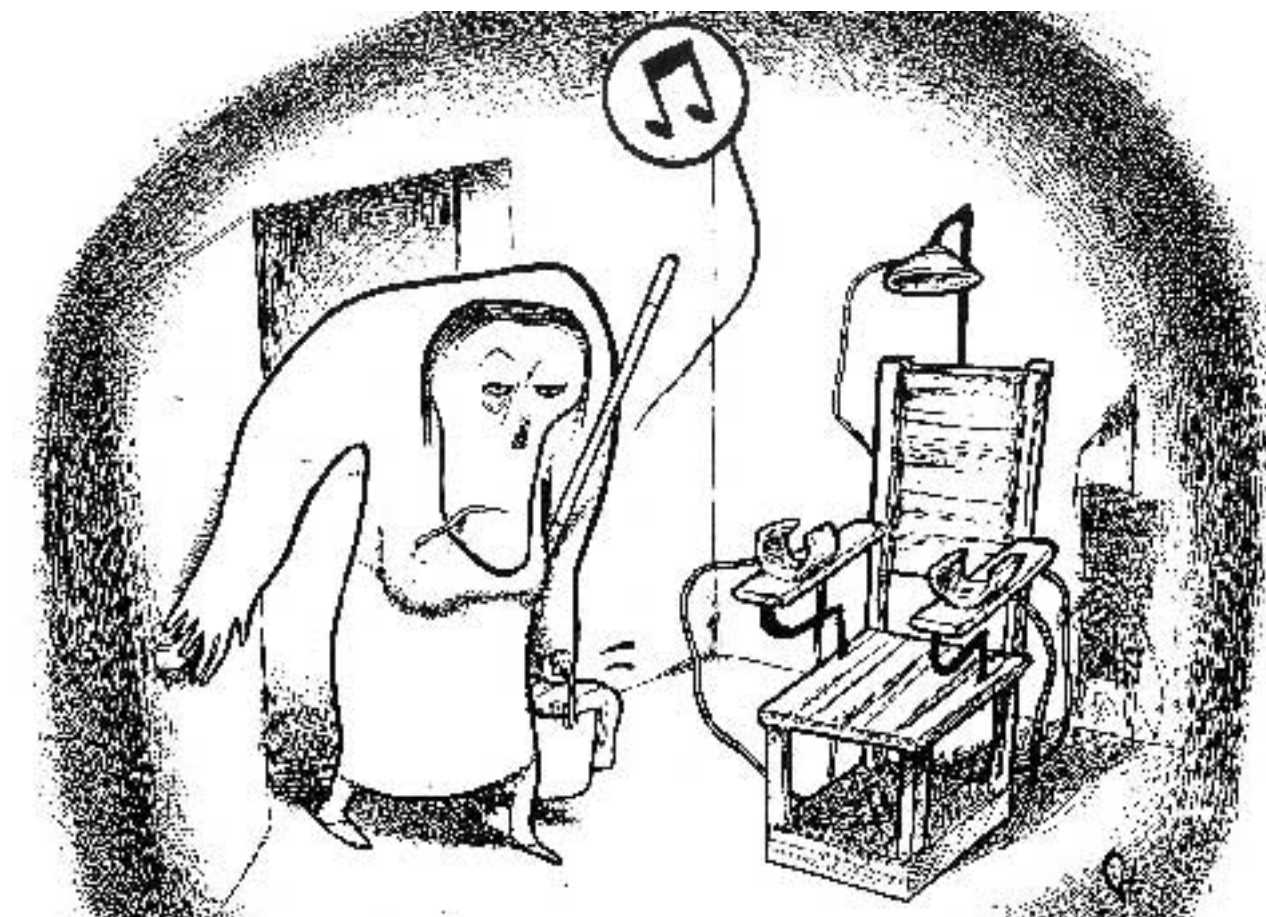
Il romanzo di Tosches mette insieme stili e epoche diverse. Non è bello ma è pieno di belle cose e di sorprese

Valerio Evangelisti

È curioso trovarsi tra le mani un romanzo che inizia con una pagina apparentemente tratta di peso da *Ultima fermata a Brooklyn*, per violenza di situazioni e crudezza di linguaggio, e prosegue spostandosi all'epoca di Dante Alighieri, in crisi per non avere ancora scoperto la chiave giusta da utilizzare nello scrivere la *Commedia* che ha in mente. Eppure proprio così comincia lo scrittore newyorchese Nick Tosches nel suo *La mano di Dante* (Mondadori, pp. 380, euro 18,00). E prosegue alternando tre moduli narrativi: quello alla Hubert Selby jr. (il riferimento a James Ellroy, contenuto nei risvolti di copertina, è a mio parere improprio), brutale e infarcito di oscenità, con cui vengono seguite le gesta di una laida canaglia di nome Louie; quello un po' più composto e divagante con cui Tosches in persona, associatosi a quel Louie per recuperare l'originale della *Divina Commedia*, traccia la propria autobiografia (dai bassifondi alla letteratura); e infine quello lirico usato per seguire Dante in un viaggio in Sicilia, alla ricerca dell'ispirazione che non riesce a trovare.

Siamo chiaramente in presenza di un pastiche che ha il sapore di una provocazione, consistente nel rivolgersi a lettori che vivono in universi separati per coinvolgerli tutti e, al tempo stesso, per scandalizzarli tutti. Dico subito che l'esperimento non è riuscito. In primo luogo perché se ne avverte spesso la meccanicità, e in secondo luogo perché la fusione tra i diversi tasselli della narrazione non avviene mai. Ma aggiungo anche che il romanzo merita comunque di essere letto, poiché alcune sue pagine sono veramente straordinarie. Piacerà a pochi: non è fatto per essere amato, e sembra anzi scritto per

**La mano di Dante** di Nick Tosches Mondadori pagine 380 euro 18



Disegno di Francesca Ghermandi. Sotto la recensione a fumetti di Marco Petrella

conseguire l'effetto opposto. Tuttavia interesserà, e moltissimo, al lettore esigente, per la sua originalità e per l'autentica bellezza che, a intervalli irregolari, riesce a sprigionare.

La parte più debole è sicuramente quella ambientata all'epoca di Dante. Non vi è dubbio che Tosches abbia fatto le sue ricerche, anche approfondite, ma il ritratto che of-

fre del «sommo poeta» non convince. Verso la fine, quando quelle pagine si impoveriscono ulteriormente rispetto alle prime, pare di avere a che fare con il Robin Williams de *L'attimo fuggente*, più che con il Dante aspro e problematico che ci è noto (dalle opere, non dalle interpretazioni). Resta comunque geniale il suo rovello su quel verso - «Nel mezzo del cammin di vita nostra» - in cui qualcosa sembra non tornare, e che blocca la stesura dei successivi. Siamo però dalle

parti del *divertissement*.

Molto migliore il resto del romanzo, in cui Tosches, a parte i brevi brani scopertamente ricalcati su Selby Jr (ma non si tratta di un'imitazione: il riferimento è dichiarato innumerevoli volte), ci parla di se stesso e si abbandona a considerazioni sui temi più vari. È qui che si concentrano le pagine migliori, le osservazioni più pertinenti, le provocazioni vere. Grazie al cielo, Tosches è impudico. Non tanto quando inanella sfilze di oscenità

un po' gratuite (le pagine su Louie), ma quando rivela un ego smisurato e tuttavia incrinato dal senso della tristezza e della solitudine. Qui le vette raggiunte dall'autore sono indubbiamente alte. Interessanti anche, però solo agli occhi degli addetti ai lavori, le molte pagine consacrate alle miserie del mondo editoriale statunitense. Costituiscono un corpo avulso dal resto del romanzo, e tuttavia sono capaci di incuriosire, in attesa che la vicenda autobiografica riprenda a scorrere con la sua elegante fluidità.

Volendo giungere a un giudizio univoco, che la materia stessa rende poco praticabile, *La mano di Dante* mi pare un romanzo in sé non bello, ma pieno di belle cose e di sorprese. E un po' lo specchio di certa letteratura americana d'avanguardia, in cui è difficile discernere dove termini la pura volontà di *épater le bourgeois* (si pensi alla pagina di Tosches sull'11 settembre, certo sconvolgente, nella sua freddezza, per il lettore statunitense) e dove inizi la sincerità dell'artista. Senza contare l'omaggio ormai di rigore alla narrativa di genere, qui presente nell'impianto noir dell'intera storia, laddove altri autori si rivolgono alla fantascienza.

Proprio in quanto specchio, dunque riflettente anche ciò che di imperfetto esiste nell'oggetto che gli è anteposto, *La mano di Dante* è un romanzo raccomandabile. Poi, a fini di raffronto, chi è interessato all'avanguardia troverà in William Vollman e in molti altri scrittori esperimenti egualmente provocatori ma più compiuti, e chi privilegia il genere saprà scoprire decine di autori di ottimo livello. Sta di fatto che Nick Tosches riassume meglio di costoro la figura del «ribelle senza causa», tipica di periodi in cui le antiche certezze - culturali, politiche - sono cadute e quelle nuove stentano ad affacciarsi. La contraddittorietà diviene dunque il terreno naturale dell'artista. E del recensore.

## net&amp;blog

— **Blog-strip a gogò** Un fumetto è una striscia di disegni e parole che va (almeno in linea generale e generica) da sinistra a destra. Un blog è una striscia di parole che va dall'alto al basso. Ne consegue che un blog-strip altro non è che una striscia di disegni e parole che va dall'alto in basso e, in linea ulteriore, che, se un blog è una striscia, una strip ribaltata di 90 gradi, non c'è certo da stupirsi se in Rete i blog-strip iniziano ad aumentare. Era destino.

Chi più di un autore di fumetti sa come gestire l'andamento di una storia per blocchi, chi più di lui sa come fare i conti col bianco che separa e unisce tutti i differenti post/vignette? Anche un navigatore certo non specialista della materia, come sono io, non può fare a meno di stupirsi della qualità e dell'assoluta «naturalità» con cui le strip si allocano nel blog e ciò è particolarmente evidente nei casi in cui l'autore si affida totalmente al disegno. Penso al *Vecio della montagna* - Riflessioni sul fumetto a fumetti (<http://www.veccio-montagna.splinder.it>), disegnato da Davide Zamberlan con un tratto spesso e cinico, o al più lieve ed ironico *Acid Street* (<http://www.acidstreet.splinder.it>), di Andrea Ancona, o a quello dei fratelli Mattioli, dedicato a *Gigi la piccola olaturia* (<http://strips.blog.excite.it>), o al gradevolissimo *NestoRe* - Battibecchi tra un fumetto e il suo disegnatore (<http://nestore.splinder.it>). Altri blog-strip, invece, alternano disegno e scrittura diaristica, schizzi e riflessioni teoriche, come nel caso di *Nuvoleonline* (<http://nuvoleonline.splinder.it>), di Claudio Calia, che sembra aver centrato la misura di un felice equilibrio tra disegno e parola, racconto personale e riflessione critica, o in quello de *L'ostile* (<http://www.ostile.splinder.it>) di Carvelli, Montalto, Morgante e Sabatini, dedicato, anzi «dedicato all'underground, all'arte, alla comunicazione, al fumetto, alla narrativa e alla rivoluzione» in

chi vignette e riflessioni sulle strips si alternano a innumerevoli link, mentali e digitali. Chi volesse incontrare qualcuno tra questi blog-stripper non avrà che da recarsi a luglio allo *Sherwood Comix Festival* (<http://www.sherwood.it/festival>) dove molti di loro sono invitati e dove promettono di usare i fumetti in modi sempre più inediti e intriganti.

— **Piccolo spam-pensiero** Lo spam è un grave problema. Ci perseguita ad ogni check-mail. Non mi pare, però, che le soluzioni proposte brillino per intelligenza: si va dai bellicosissimi propositi di Yahoo e Microsoft che, per impedire il mail-spoofing, rischiano di bloccare l'intera rete di posta, alla soluzione adottata dal mio provider, che mi ha venduto un filtro anti-spam tanto inaffidabile che, per evitare la perdita di messaggi importanti, deve inviarmi mail che mi comunicano l'avenuta eliminazione dello spam e i suoi dati. Risultato? Invece che con lo spam, il mio cestino si sta riempiendo del medesimo numero di messaggi di avvertimento. Una bella soluzione, non c'è che dire!

lello@lellovoce.it



Il nuovo romanzo di Erinaldo Baldini, per Einaudi Stile libero, è una favola nera ambientata nel Ravennate. Si parte da un ritmo quieto, ma poi la follia deflagra

## Sulla strada del male con un tranquillo autista di scuolabus

Maria Serena Palieri

Sergio Cofferati in campagna elettorale ha voluto incontrare l'ormai foltissima schiera dei cosiddetti «giallisti bolognesi» e ha così trascorso un pomeriggio con Luigi Bernardi, Danila Comastri Montanari, Franco Foschi, Carlo Lucarelli, Lorianio Macchiavelli, Maurizio Matrone, Pier Damiano Ori, Giampiero Rigosi, Sandro Toni e Valerio Varesi. Perché - questa almeno la spiegazione ufficiale di un incontro che è stato soprattutto un bel colpo d'ala colto nella sua campagna - potevano raccontargli l'«altra» Bologna, quella meno lucente e più segreta. In verità, il giallo emiliano-romagnolo ormai è diventato un genere narrativo ben sviluppato e dunque, cresciuto come una pianta spontanea nell'humus cittadino e del contado, poi ha sviluppato i suoi stereotipi.

Non è strumento diretto di conoscenza del «reale», ma anzitutto manifestazione di se stesso. Per fortuna, se non che genere sarebbe? Erinaldo Baldini, del quale Einaudi Stile Libero pubblica ora *Nebbia e cenere*, il noir se l'è andato a cercare un po' più giù, verso il mare, nel Ravennate, dove è nato e dove vive. Baldini, di studi antropologo, ha già una bella messe di titoli prodotti dal '98: uno per tutti, *Gotico rurale*, un titolo che è quasi l'autodefinizione di uno stile.

Terra di favole nere, l'Emilia-Romagna non metropolitana, in questi anni. Favole nere - viene in mente l'ultimo titolo di Simona Vinci, *Brother and sister* - dove, come in quelle di Stephen King, un ruolo ambiguo lo giocano i bambini. Qui ci sono dei bambini veri, Martina, Chiara, Francesco, che ogni giorno fanno su e giù con la scuola nel pullmino guidato da un autista, Bruno. C'è un uomo alle

soglie dei quarant'anni che è misteriosamente bloccato a uno stato adolescenziale nella sua vita sentimentale, che infatti è un disastro, ed è Bruno appunto. E ci sono un paio di bambine disturbate mentalmente, le indemoniate le chiamano in paese: Anna, la sorellina di Bruno, morta tanti anni prima incendiando la loro casa, e Denise, la sorellina di Francesco. Ma il demonio, com'è nelle nostre vite, sta sullo sfondo, tesse marginale e silenzioso la sua tela. E dunque la narrazione di Baldini procede piano: Bruno guida il suo pullmino e vuole bene ai suoi bambini, Chiara che è orfana di padre e lo chiama «zio», Francesco che ogni mattina arriva taciturno e con gli occhi pesti, Martina che sta crescendo e lo guarda con degli occhi ammalianti che gli ricordano un amore da

poco finito, Serena, che gli ha lasciato un buco dentro il cuore.

La scommessa narrativa di Baldini è questa: far parlare Bruno in prima persona (mentre nei mondi di Martina, Chiara, Francesco entriamo da spettatori), farcelo conoscere nei suoi sentimenti in fondo semplici e, accompagnandolo da dentro, farci percorrere passo passo, senza accorgercene com'è per lui, la parabola che lo

porta alla follia. Sì, Bruno beve un po' troppo: ce ne informano la barista che lo guarda un po' strano servendogli un grappino a metà mattina e l'amico d'infanzia diventato medico che lo mette in guardia; sì, mentre tutti gli altri hanno messo su famiglia lui macina storie d'amore che non vanno; sì, ha sperato di fare il pittore e ha frequentato l'ambiente del Dams a Bolo-

**Nebbia e cenere** di Erinaldo Baldini Einaudi Stile libero pagg. 186 euro 11,50